

PARROCCHIA GESU' MAESTRO
TOR LUPARA – FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di maggio 2022:

Dal vangelo secondo Giovanni

(Gv 19,23-37)

Il compimento della Carità: «la CROCE».

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

COMMENTO

Prima scena: Gv 19,23-24: «I soldati... le vesti... la tunica»

Probabilmente si tratta dei soldati alle dipendenze di Pilato e non delle guardie del Tempio. Non è possibile determinare quanti di essi fossero al Golgotha, se solo quattro per tutti e tre i crocifissi o un picchetto di quattro militari per ciascun condannato (cfr. At 12,4). I Sinottici sono più vaghi (cfr. Mt 27,38; Mc 15,27), anche se ricordano la presenza di un centurione (Mt 27,54;

Mc 15,39; Lc 23,47). Con il termine «vesti» si vuole indicare tutto l'abbigliamento che si portava al di sopra della tunica: il mantello, il copricapo, la cintura e i sandali. La divisione in quattro parti è un'indiretta conferma che il picchetto è composto da quattro soldati. Per quanto riguarda la «tunica» si decide di non «dividerla» «lacerarla». Il termine richiama le lacerazioni (le divisioni) all'interno del popolo: *«cera divisione fra il popolo e fra i giudei a riguardo della persona di Gesù»* (cfr. Gv 7,43; 9,16; 10,19). E la lacerazione dell'abito o di un mantello spesso diveniva simbolo di divisione, come emerge da 1 Re 11,29-31 in riferimento alla scissione del regno di Davide dopo la morte di Salomone (cfr. 1 Sam 15,27). Dunque i soldati decidono di sorteggiare la «tunica», tirandola a sorte (cfr. Mt 27,35; Mc 15,24; Lc 23,34). La «tunica» viene presentata come particolare, perché «tessuta senza cuciture» e «dall'alto», dal Cielo, da Dio. Veste lunga fino ai piedi, portata direttamente sul corpo, in questo caso richiama la *«la tunica dalle lunghe maniche»* che Giacobbe aveva fatto confezionare per il figlio Giuseppe (cfr. Gen 37,3. 31ss, in particolare 37,23: *«Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava»*). Dunque se le vesti sono spartite, ad indicare la divisione, la «tunica» rimane intatta per indicare l'unità: *«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi... E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me»* (Gv 17,11.22-23).

Seconda scena: Gv 19,25-27: «Stavano presso la croce di Gesù sua madre...»

Dal quadro dei soldati ora si passa al quadro delle donne e del discepolo amato. È una scena solenne, tanto cara alla tradizione cristiana successiva: quasi come in un estremo testamento Gesù affida la madre al discepolo amato perché le sia figlio e viceversa. È l'investitura per una missione che i Padri della Chiesa interpretano in senso ecclesiale.

- **«Stavano»** Questo verbo non esprime soltanto la posizione del corpo, stare in piedi, ma anche l'atteggiamento morale e spirituale: l'inamovibilità e fedeltà. Pur nel dolore non sono piegate dalla disperazione (cfr. Gv 1,26.35; 3,29; 7,37; 20,11).
- **Ma quante sono le donne sotto la croce?** Due: sua madre (Maria di Cleopa) e la sorella di sua madre (Maria la Maddalena); tre: sua madre, la sorella di sua madre (Maria di Cleopa) e Maria la Maddalena; quattro: sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleopa e Maria la Maddalena. La tradizione ne contempla quattro, anche perché i Sinottici affermano che c'era un gruppetto di donne (cfr. Mt 27,56; Mc 15,40).
- **«Sua madre»** Maria di Nazaret non viene chiamata per nome ma è presentata in quanto «madre» e «donna». Vi è un passaggio: Maria da «sua madre» passa ad essere «donna» «madre del discepolo». In Giovanni

il termine «donna» compare nelle labbra di Gesù quando si rivolge a sua madre (qui come a Cana 2,4), alla Samaritana (Gv 4,21) e poi ancora all'adultera perdonata (Gv 8,10) e quando si fa riconoscere dalla Maddalena, dopo la risurrezione (Gv 20,15). Il termine compare pure in bocca agli angeli che interpellano la Maddalena (Gv 20,13). L'espressione «o donna» non implica alcuna sfumatura di irriverenza e conferme all'uso comune della lingua parlata (cfr. Mt 15,28; Lc 13,12). Richiama la compagna dell'uomo prima del peccato delle origini, dopo infatti, questi gli imporrà il nome di Eva, «*la madre dei viventi*» (cfr. Gen 3,20), per indicare che l'uomo si sente superiore alla donna! Maria diventa immagine della creatura prima del peccato, chiamata ad essere la «*la madre dei redenti*». Ci sono dunque una nuova identità quella materna e una nuova relazione quella filiale. Al centro c'è l'amore: Cristo ama la madre e questa ama il Figlio e ora estende la sua maternità ai discepoli che sperimentano l'amore di una madre. Il discepolo amato, che sotto la croce diventa figlio della madre di Gesù, personifica tutti i credenti che, attorno alla madre, formano il nuovo popolo dei figli di Dio, redenti dalla croce di Gesù.

- «**L'ora**» Infine facciamo notare che la «madre di Gesù», con il termine «donna» viene associato «all'ora»: appare infatti, nel Vangelo di Giovanni, a Cana di Galilea e sotto la croce, all'inizio e alla fine del ministero del Cristo. E «*da quell'ora il discepolo l'accorse con se*», nella sua «casa» tra «le cose più care», poiché in «quell'ora» è diventata sua madre!

Terza scena: GV 19,28-37: «Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.»

Gesù muore, dopo aver dichiarato il compimento pieno della sua azione nel mondo. Le autorità romane certificano la sua morte e quella degli altri due condannati. Un soldato compie un gesto di inutile crudeltà trapassando a Gesù il costato, dal quale escono sangue e acqua, un elemento che l'evangelista interpreterà in senso simbolico alla luce delle Scritture. Si noti che, diversamente dagli altri vangeli, qui la morte di Gesù avviene nel giorno antecedente alla Pasqua ebraica (la "Parasceve" o "preparazione").

- «**Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse "Ho sete"**». Siamo ormai al vertice della passione: è la rivelazione suprema dell'amore del Padre nella morte volontaria del proprio Figlio. Dopo aver donato la madre, Gesù con consapevolezza e piena volontà porta a termine la sua missione, già profetizzata nel Primo Testamento (cfr. Gv 12,38). Disse: «Ho sete», è un'allusione al salmo 69,22: «*Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto*». Anche i Sinottici affermano che in croce il Cristo cita i salmi: 22 (cfr. Mt 27,46; Mc 15,34) e 31 (cfr. Lc 23,46). Quindi gli evangelisti concordano nell'affermare che il Crocifisso preghi. In particolare con queste parole Gesù esprime la sete: sete fisica,

per la gola riarsa; sete d'amore. È la sete di Dio che ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio: è il desiderio di salvezza. Gesù ha sete di donarci ciò che ci disseta (cfr. Gv 4,10.14). A Lui, che a Cana aveva donato il «vino buono» (cfr. Gv 2,10), l'uomo dona l'aceto «il vino andato a male». L'aceto poteva servire o per rianimare i crocifissi che svenivano o, se mescolato con acqua, come dissetante per i soldati che facevano il picchetto (cfr. Rt 2,14).

- **«È compito. E, chinato il capo, consegno lo spirito».** A differenza di ciò che troviamo nei Sinottici (cfr. Mt 27,48; Mc 15,36; Lc 23,36), il quarto Vangelo afferma che Gesù bevve l'aceto, dicendo: «È compito». Egli non muore per un incidente di percorso ma per portare a compimento la Scrittura, facendo la volontà del Padre. Richiamando il testo della creazione: «*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando*» (Gen 2,1-2), l'evangelista ci presenta Gesù che portato a compimento ogni cosa, si riposa. Se il Creatore aveva donato l'alito di vita al fantoccio di terra perché visse (cfr. Gen 2,7), ora è il Cristo che, non muore ma «consegna lo spirito», e si addormenta. Sono le tre del pomeriggio (ora nona) di venerdì 7 aprile dell'anno 30 della nostra era.
- **«Un soldato con una lancia gli colpì il fianco»** L'evangelista interpreta il sangue e l'acqua usciti dal fianco di Gesù (vedi anche 1Giovanni 5,6-8) alla luce di due passi biblici. Il primo rimanda al fatto che a Gesù non vengono spezzate le gambe: le ossa dell'agnello pasquale dovevano rimanere intatte (Esodo 12,46) e quindi Gesù è l'agnello sacrificale della nuova Pasqua. Il secondo testo (Zaccaria 12,10) illumina il gesto della trafittura: il profeta presentava gli Ebrei pentiti mentre contemplavano un misterioso pastore trafitto; Giovanni vede compiersi nel Cristo crocifisso questo annuncio. Zaccaria descriveva anche le acque vive profluite da Gerusalemme per fecondare la terra (14,8; vedi Ezechiele 47,1). Inoltre i Padri della Chiesa rileggono la scena ricordando la creazione. Come dall'uomo addormentato Dio aveva aperto il fianco ed estratta la costola aveva creato la donna (cfr. Gen 2,21-23), così ora dal costato aperto del Nuovo Adamo addormentato, nasce la Sposa: la Chiesa (rappresentata dalla madre e dal discepolo).

Domande per la condivisione:

- Faccio memoria di una persona che mi ha amato in modo incondizionato, spendendosi “fino alla fine”. Quale eredità ha lasciato nella mia vita che io posso “investire”?

- Quali strumenti ha la comunità per aiutare le nuove generazioni a vivere l'amore non come semplice sentimentalismo, ma come una scelta da rinnovare ogni giorno?

Proposito per il mese di maggio: Mi impegno a trovare quotidianamente dei piccoli gesti concreti di affetto, per portare a compimento quelle promesse, quei "SI" che ho pronunciato verso il mio sposo, la mia sposa, la mia comunità, il Signore...

Per l'approfondimento:

- Testo e note della nuova traduzione della Bibbia della CEI 2008: La Bibbia, scrutare le scritture. S. Palo, Cinisello Balsamo 2020.
- Renzo Infante, Giovanni, introduzione, traduzione e commento. Edizioni san Paolo, Cinisello Balsamo 2015.
- Giovanni – Atti degli Apostoli, in: La Nuova Bibbia per la famiglia, Periodici san Paolo 2009.
- Sussidio per la Lectio Divina mensile (sussidio ciclostilato), Anno del servizio 2021/22, Curia Vescovile di Poggio Mirteto.